

Da oggi a domenica al Carignano

Martelli e il «Mistero buffo» di tornare sul palcoscenico

Per questa versione ci saranno tre «giullarate». La regia è di Eugenio Allegri

«Non so se sono mai stato così tanto lontano dal palco». C'è ancora incredulità nella voce di Matthias Martelli, attore e autore teatrale che da pochissimo ha potuto, come tanti altri suoi colleghi, ritornare a teatro.

L'ha fatto la scorsa settimana con il suo «Nel nome del dio web» alla Casa del Teatro mentre, da oggi a domenica (ore 21), sarà al Teatro Carignano con «Mistero buffo» di Dario Fo, per la regia di Eugenio Allegri, per il cartellone estivo di Teatro Stabile e Fondazione Tpe, Summer Plays.

Il capolavoro di satira politica e sociale è già stato portato in scena, dal duo Martelli-Allegri, in tutta Europa. Per questa versione ci saranno tre «giullarate»: «Le nozze di Cana», «Bonifacio VIII» e «Il primo miracolo di Gesù Bambino».

«Con Eugenio Allegri — spiega Martelli — abbiamo pensato che questo fosse il nucleo centrale di 4 ore di spettacolo, che è un lavoro in continuo aggiornamento. Le introduzioni sono sempre diverse, ci sarà l'atmosfera del lockdown, ma lasceremo fuori la pandemia, ora l'esigenza è concentrarsi soprattutto su qualcosa di positivo».

Le relazioni, ad esempio. «Interpretare Mistero buffo — aggiunge — è difficile e bellissimo. Ogni volta bisogna ridiscutere il ritmo a seconda degli spettatori che ci si trova davanti. Ora la mia recitazione dovrà adeguarsi a questo teatro che sembra vuoto anche se è pieno (per via della riduzione di posti, ndr), ma è un onore fare questo spettacolo. Qualcuno dice

sia coraggioso, io non lo so, ma l'opera è un classico universale di un autore e attore straordinario, unico e irripetibile». Che si può tenere vivo.

«Con il grande lavoro registico di Eugenio Allegri — prosegue l'attore — si può riportare. Capisco che sarà un'altra esperienza rispetto a Dario Fo, ma stiamo cercando di recuperare l'energia, la forza e lo stile che ha scoperto. Non provarci significa lasciar perdere tutto».

Ed è un lavoro che del pubblico ha un forte bisogno, perché con la platea interagisce e si evolve. «Per me — dice Martelli — il teatro esiste solo se si fa dal vivo. Lo streaming? Un estremo tentativo nel momento di massima chiusura e disperazione, per fare qualcosa che somigli lontanamente al teatro. Mistero buffo ha bisogno della risposta dello spettatore».

Il web, per quanto sia pervasivo e oramai imprescindibile, aspetto sottolineato dall'attore anche nell'opera di Matthias Martelli andata in scena alla Casa del Teatro, non può sostituire il teatro (o altri mezzi) ma creare qualcosa di diverso.

Ad esempio dei video che l'attore ha realizzato durante il lockdown sul proprio canale YouTube, usando la recitazione per esplorare il mezzo video e interpretare l'attualità. «Quello mi ha aiutato a non perdere il contatto con il mio nucleo creativo — rivela Martelli — ma non è teatro, vorrei che fosse anche una creazione libera. Qualcuno, però, ha detto che dopo aver visto i miei video verrà a vedermi anche dal vivo».

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

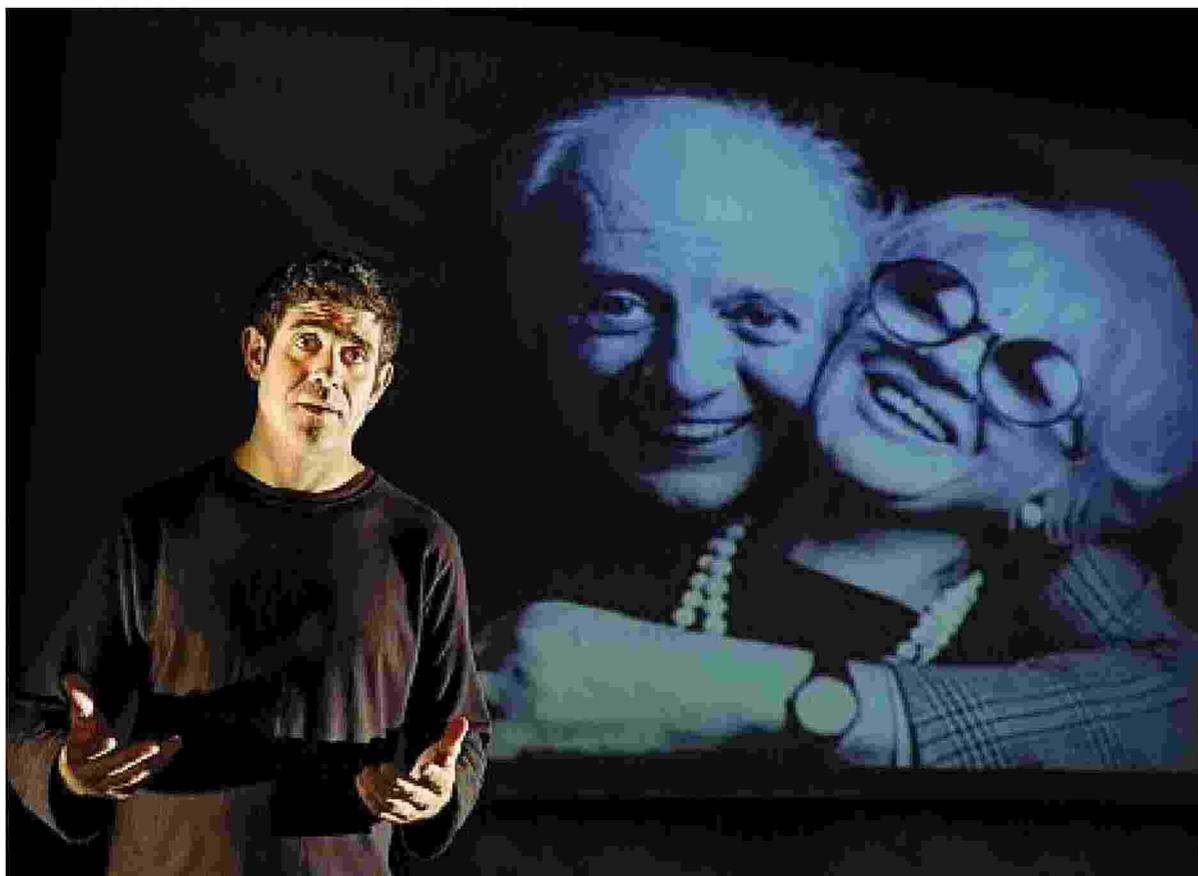
● Matthias Martelli, attore e autore teatrale da pochissimo ha potuto, come tanti altri suoi colleghi, ritornare a teatro

● L'ha fatto la scorsa settimana con il suo «Nel nome del dio web» alla Casa del Teatro

● Da oggi a domenica (ore 21), sarà al Teatro Carignano con «Mistero buffo» di Dario Fo, per la regia di Eugenio Allegri

L'interazione

«Ogni volta bisogna ridiscutere il ritmo a seconda degli spettatori»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124691